



# Il dibattito Sì al pacifismo che sia chiaro e non omissivo

Umberto Ranieri

**A**ncora una volta, come a Sarajevo e poi in Serbia nel 1914, come in Polonia nel 1939, è nel cuore della Europa, in Ucraina questa volta, che è deflagrato un conflitto spietato. La richiesta di un cessate il fuoco e di un avvio di negoziati per porre fine alla guerra sarà al centro delle mobilitazioni per la pace che si annunciano in Italia e anche a Napoli. *Continua a pag. 39*

Segue dalla prima

# SÌ AL PACIFISMO CHE SIA CHIARO E NON OMISSIVO

Umberto Ranieri

**C'**è da augurarsi che il risveglio della coscienza del valore della pace si fondi su una denuncia delle responsabilità per la guerra che devasta l'Ucraina. Non sarebbe eticamente giusto e politicamente efficace tacere sul fatto che la guerra è provocata dalla aggressione russa, che l'agredito combatte per respingere un aggressore che semina lutti e distruzioni. Se Zelensky, il presidente ucraino, il 24 febbraio avesse scelto la resa o la fuga come gli consigliavano di fare non solo gli americani, Putin sarebbe giunto a Kiev, si sarebbe impadronito della Ucraina, avrebbe piazzato un Qisling alla testa di un governo fantoccio. A trionfare sarebbe stata la prepotenza dell'aggressore contro cui gli ucraini avrebbero continuato a combattere senza alcuna speranza. Invece Zelensky non è scappato e gli ucraini hanno deciso di vendere cara la pelle. Di non arrendersi. L'unico modo per sostenere la loro lotta era inviare armi in grado di fronteggiare l'armata di Putin. Questo il senso dell'intervento occidentale. C'era una alternativa all'invio di armi per combattere una spietata invasione? C'è da sperare che queste cose siano dette e gridate nel corso delle manifestazioni che si annunciano; che si chieda con forza a Putin di non minacciare il ricorso all'arma nucleare come ha fatto a più riprese dall'inizio della aggressione.

Le mobilitazioni pacifiste sosterranno la necessità del cessate il fuoco e lanceranno un forte appello al negoziato. Richieste sacrosante su cui tuttavia occorre non smarrire alcune verità. Putin, convinto di stravincere, non ha mai accettato l'idea del negoziato. Idea avanzata dalla Unione europea tramite il presidente Macron, Mario Draghi e gli altri leader europei cui il presidente russo ha sempre risposto picche. Quando poi l'autocrate russo si è reso conto che le cose non andavano bene per la sua armata, che la mobilitazione alla ricerca di coscritti produceva proteste e ribellioni tra i giovani russi, che la controffensiva ucraina ricacciava indietro le sue truppe, ha fatto ricorso al-

la farsa dei referendum e alla annessione di territori ucraini e ha minacciato, se gli ucraini proseguono nella loro lotta, di ricorrere all'arma nucleare. Un ricatto che punta a intimidire e dividere lo schieramento che sostiene l'Ucraina. Lo si dirà nei documenti che preparano le manifestazioni? Malgrado ciò, occorre insistere sulla richiesta di trattative. Un negoziato condotto in buona fede e che miri ad un compromesso onorevole. Certo, negoziare con Putin, l'aggressore. Nel corso di una guerra, lo ricordi Zelensky, le parti in causa non possono scegliersi gli interlocutori. È evidente tuttavia che sarebbe arduo avviare trattative se Putin ne condizionasse l'avvio alla pretesa del riconoscimento della annessione alla Russia di quattro regioni, più del 15% della superficie totale della Ucraina (per non parlare della penisola di Crimea annessa nel 2014). Una annessione da difendere, così ha dichiarato Putin, con tutti mezzi di cui dispone la Russia minacciando esplicitamente l'arma nucleare.

Si rifletta su un fatto: arrivare ad una tregua o una pace in cui l'Occidente tolleri l'invasione diventerebbe il precedente per altre guerre, sarebbe l'apertura di una fase storica di azioni unilaterali la cui gravità nessuno è in grado di valutare. Questo farebbe correre alla umanità il rischio della "escalation atomica"! Faccia sentire dunque forte la sua voce il pacifismo ma non manchi la consapevolezza che una mobilitazione che non indichi i responsabili della guerra, non denunci chi minaccia la bomba atomica, taccia sulle annessioni di territori di uno Stato confinante e indipendente, dimentichi chi ostacola il negoziato con le sue pretese, farebbe il gioco di Putin e degli aggressori. Dio non voglia che a questo si riduca il pacifismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tutto il mondo continuano le manifestazioni in sostegno dell'Ucraina e per la fine della guerra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688